

Francesco Paladino scrive poesie, incide dischi, gira film. Ora è sulle tracce dell'eroe giovanile

Polemiche per la «bella vita» in cella

Video-diario hard di un serial killer

Scandalo e profonda irritazione ha causato nel pubblico americano la trasmissione per televisione di brani di una videocassetta girata in carcere. Le immagini ritraggono un famoso serial killer mentre sta consumando rapporti sessuali e durante l'assunzione di droghe. Infine, si sente l'uomo ammettere allegramente delitti mai confessati e prendersi beffe del sistema carcerario americano. La videocassetta, che sarà ritrasmessa in versione integrale sabato prossimo dalla televisione locale di Chicago WBBM, è stata girata in carcere nel 1988 dai detenuti stessi, tra cui il protagonista Richard Speck, ora deceduto, ma che all'epoca era in carcere per una condanna a centocinquanta anni per avere ucciso nel 1966 a Chicago otto giovanissime infermiere.

«Se solo la gente sapesse quanto mi diverto nel carcere, probabilmente preferirebbe vedermi libero», afferma beffardo Speck nel video. Una dichiarazione fatta poco prima di ammettere a cuor leggero di avere in effetti ucciso le sei ragazze, mentre durante il processo aveva affermato di soffrire di un'amnesia indotta dalle droghe. Nella versione integrale del video, girato da un detenuto probabilmente con l'attrezzatura in dotazione alle guardie carcerarie, si vede poi lo stesso Speck avere un rapporto sessuale con un altro detenuto, dopo

essersi tolta una tuta ed essersi mostrato in abbigliamento intimo femminile.

Subito dopo, il video che dura in tutto due ore, mostra lo stesso serial killer dichiarare al microfono che «non si possono contare» i rapporti sessuali avuti in prigione. Non mancano sniffate di cocaina e profonde boccate da sigarette di marijuana, intervallate da dialoghi da cui si evince irrisione e disprezzo per la società dei «regolari» (tutte quelle brave persone, quei cittadini che passano tutta la loro vita senza commettere crimini), per le leggi e per il sistema giudiziario e carcerario americano. Speck si era sempre dichiarato vittima innocente di un errore giudiziario ed affermava di essere «un artista», per l'esattezza un pittore. Per questo godeva di una particolare libertà di movimento nel carcere. «Il video da ragione a quanti hanno sostenuto la colpevolezza di Speck, ma dubito che piaccia molto ai parenti delle ragazze assassinate», ha dichiarato William Martin, che fu il pubblico accusatore al processo. «Il contenuto del video è un disastro. Se queste cose accadono nelle prigioni americane, il minimo che si può dire è che i contribuenti non pagano certo le tasse per questo», ha osservato il deputato repubblicano dell'Illinois, Peter Roskan. I dirigenti del carcere, dove Speck era rinchiuso saranno sottoposti ad un'inchiesta.

La simulazione terrorizza gli alunni

«Bomba in classe» È stata la maestra

Voleva stimolare l'immaginazione dei bambini, simulando una situazione di pericolo che, lei credeva, non avrebbe avuto conseguenze sui piccoli, visto che in breve si sarebbero accorti che si trattava di una finzione. Così ha pensato di mettere in scena un attacco terroristico, l'effetto però non è stato quello di aiutare i bambini a fronteggiare una situazione di pericolo. Molti di loro si sono letteralmente terrorizzati e, di conseguenza, le proteste dei genitori sono state davvero aspre.

Teatro della simulazione: la scuola elementare di Bognor Regis, nel Sussex (sud-est dell'Inghilterra). Dopo aver nascosto in classe una scatola dentro la quale aveva messo una sveglia, la maestra Carol Wilson ha detto agli allievi - tra i nove e dieci anni - che qualcuno aveva telefonato avvertendo che a scuola c'era una bomba. Quindi, ha cercato di coinvolgere gli scolari dando loro il compito di cercare il presunto ordigno. Quando uno di loro ha trovato la scatola, lei l'ha presa e, sempre fingendo che fosse una vera bomba, l'ha portata in giardino. Solo a quel punto, mentre alcuni dei bambini erano in preda al terrore, ha detto che si trattava di una simulazione e ha chiesto ai ragazzini di svolgere un tema sulle emozioni che avevano provato.

«Eravamo tutti in lacrime perché temevamo che la bomba esplodes-

se da un momento all'altro», ha raccontato Danny, un ragazzino di dieci anni. «Mio figlio è rimasto così scioccato che per una settimana non è riuscito a parlare della storia», ha detto la mamma di un altro allievo di Carol Wilson. Fortissime le reazioni dei genitori. La rabbia dei parenti dei piccoli spaventati ha una motivazione concreta. Nell'agosto del 1994 la scuola aveva subito un attentato da parte dell'Ira e, in seguito all'esplosione, tutte le finestre dell'edificio erano andate in pezzi. Un episodio che è ancora molto vivo nella memoria degli abitanti della zona. La zia di un ragazzino di dieci anni inorridita ha dichiarato: «Ci sono persone che sono state mandate in prigione per aver detto che in alcuni luoghi c'erano alcune bombe. È un reato penale, no?».

La preside della scuola, interpellata dai genitori, ha cercato di difendere l'operato della maestra. Becky Maw a proposito dell'insegnante ha dichiarato che scopo dell'iniziativa era catturare l'immaginazione dei bambini e che, naturalmente, non si trattava di una bomba finta, ma di una vera bomba, non si sono dati per vinti. Insistono nel chiedere che l'insegnante sia sospesa, mentre il comune ha aperto un'indagine. Jane Robinson, portavoce della contea, ha dichiarato che si è trattato senz'altro di un mezzo per stimolare i ragazzi, ma che, forse, c'è stato un fraintendimento.



Il comandante Ernesto Che Guevara e qui sopra l'avvocato Francesco Paladino

Un avvocato sulla via del Che

Storia di un avvocato di Piacenza con la passione del Che. Francesco Paladino partirà con la moglie Stefania, alcuni amici, e telecamera a tracolla, sulle tracce del «comandante». Un tipo curioso, Paladino: la mattina in tribunale, il pomeriggio con i clienti, e poi... E poi scrive poesie, incide canzoni, gira film amatoriali. Ora, il viaggio per ricostruire la fine del Che. «... C'è chi preferisce dimenticare i sogni che faceva da giovane, lo no».

DAL NOSTRO INVIATO STEFANO DI NICHELE

Prendete un piccolo, delicato film amatoriale, *Broadway Via Emilia*. E prendete una sera come tante in una città di provincia. A Piacenza, per la precisione, al cinema Corso: 630 posti, tutti occupati. E sullo schermo, l'unico attore professionista, Pino Tosca - ha recitato anche in *Novocento* di Bertolucci, con Pupi Avati, nel *Rossini* televisivo -, con una bella faccia triste e intensa, che si chiede: «Ha più strade il mondo o ha più strade il cuore?». Poi riprende la sua bicicletta e sparisce nella nebbia della via Emilia, la strada che da queste parti è quasi il mondo. E alla fine, tutti ad applaudire il regista, Francesco Paladino. Che poi è anche poeta, scrittore, musicista... E che, di professione, in realtà fa l'avvocato a Piacenza.

«Una bombola di ossigeno...»

«Perché lo faccio? Mah, per me è come un furore, non so come chiamarlo. Una valvola di sfogo, ecco, una bombola di ossigeno rispetto alla vita consacrata a tutto il resto...». Lo studio dell'avvocato Paladino, quarant'anni («quasi»), è nel centro di Piacenza: vecchi mobili antichi, vecchi quadri, pratiche ammucchiate e computer, cd che fanno compagnia nelle ore di lavoro. Adesso, sta lavorando insieme a sua moglie, Stefania

Manfroni («ci siamo sposati a Las Vegas, quaranta dollari e fai tutto»), al progetto di un documentario da girare sui luoghi dove Che Guevara venne assassinato. Lui parla del film, della poesia e della musica, e racconta tutto così: «Nella vita abbiamo un aspetto razionale, di tutti i giorni. Poi abbiamo anche, per fortuna, un aspetto irrazionale di cui non si può e non si deve fare a meno...».

Quando gira per il centro di Piacenza, tutti conoscono e salutano l'avvocato Paladino. «È un mestiere che mi piace molto, quello di avvocato - racconta - Ma c'è anche bisogno di avere un mondo a parte, che dev'essere visibile con altre regole. Ma se poi questo mondo a parte lo vuoi vivere bene, lo devi affrontare insieme all'altra sfera, diciamo così "normale", quotidiana, in cui vivi». E lui ci prova: all'alba in ufficio, la mattina in tribunale, il pomeriggio di nuovo in ufficio per i clienti, e dalle cinque in poi i film, la poesia, i racconti, la musica nella bella casa alle porte della città emiliana.

«Non ho mai considerato queste cose che si abbandonano con la giovinezza - racconta -. Certe persone, con il passare degli anni, quasi si vergognano di averle fatte. Invece io penso che se hai voglia, se hai passioni, be', deve mantenerle. Senza strafare, perché rischi di passare per quello che vuol fare tutto, ma anche sen-

za tirarsi indietro di fronte a un'idea nuova, a una nuova emozione, a un desiderio...». Così nascono, ad esempio, i libri di poesia. Tre, ultimamente (*Trattato poetico di vulcanologia*, dove «misteriosi sogni sono messi a confronto con lucide nozioni di vulcanologia», *Vivo di picnic*, «con quei cuori che mi piacerebbe sbranare alla luce della luna» e *Tre amori giudicati*, «appiccicare amore, era bello come amore»), pubblicati con le piccole edizioni «Millenium». E poi la musica. Intere pareti della casa dell'avvocato Paladino sono coperte di compact. Ha scritto di musica sul *Buscadero* e su *Sonora* e altre riviste specializzate. E, cosa ben più singolare, la musica l'avvocato la suona e la registra. Da un cassetto dello studio, tira fuori tre cd: *Erarioi: Garama* con i *The Doubling Riders*, direttamente ispirato a un libro di Paladino dove si racconta la storia del popolo del popolo dei Garamanti, che secondo alcune leggende ha dato origine alla stirpe dei Tuareg; e un singolare cd di *Musica Propiziatrice* che vanno dalla *Musica per uccellini nel nido* alla *Musica per innamorare*, dalla *Musica per far piovere* alla *Musica per divulgare l'insiemistica*. E poi, la grande passione per il Che...

Sulle tracce del comandante...

Una passione che da anni, soprattutto, divora Stefania, la moglie dell'avvocato Paladino. Carte, ritagli, libri, vecchie riviste, ritratti del rivoluzionario che oggi sembra di nuovo così tanto attirare i giovani (di sinistra, ma anche di destra). E così, è nato un progetto. Andare nei luoghi, sulle strade della Bolivia, lì dove Che Guevara visse gli ultimi giorni e venne assassinato, con una telecamera, ripercorrere le strade che lui percorse, cercare i testimoni ancora in vi-

ta, respirare l'aria di un intero continente... Con un obiettivo che da tempo molti, in tutto il mondo, inseguono: trovare il posto dove è stato sepolto. Un progetto non facile, che si prenderà l'intero mese di agosto, oltre ai tanti per la preparazione. Insomma, le settimane delle vacanze saranno spese così. «Parlavamo proprio di vacanze - racconta Stefania -. Si diceva: andiamo in Canada. Oddio, no, il Canada proprio no...». E così, quasi trent'anni dopo, un gruppo di persone, da Piacenza, si troverà a ripercorrere le strade del Che. Dietro un mito.

Racconta oggi l'avvocato Paladino: «C'è la voglia di conoscere questi posti attraverso queste vicende storiche, che speriamo di trovare ancora vive nella popolazione. Vorrei trovare gente che ha avuto e ha dei ricordi...». Perché? «Mah, tutto nasce dai discorsi di Stefania, che sono man mano diventati contagiosi. Per me sarà un' esplorazione che lei mi ha piantato dentro con la sua sensibilità...».

Sarà quindi un'estate sulle tracce di uno dei miti del XX secolo, quella di Francesco Paladino, di Stefania e dei loro amici. Carte, cartini, ritagli, giornali, libri... Tutto si ammucchia, tutto può servire. Anche un volume sugli antichi percorsi disegnati dai Maya, per arrivare dalla via Emilia alle strade del mitico comandante.

E poi, i film. Un'altra passione dell'avvocato Paladino. Lui fa il regista, i suoi amici recitano, la città applaude. L'ultimo è, appunto, *Broadway Via Emilia*, finalista al festival di San Giovanni Val d'Arno: una donna in crisi che lascia il suo paese, la sua antica strada, per percorrere quella famosissima di New York, perché «se avessi percorso Broadway avrei percorso i miei giorni».

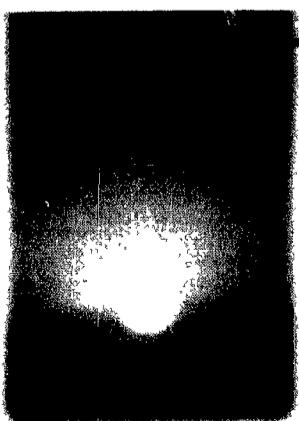
Intanto i suoi tre amori continuano a percorrere la vecchia

via Emilia... Colori, parole e paesaggi delicati... E prima ancora, c'erano stati altri due film. Emozionante è il mago dei pioppini (anche questo è stato finalista al festival di San Giovanni). «I pioppini - spiega uno dei protagonisti del film - sono le anime dei bambini che sono morti e che una volta all'anno vengono a raccontarci le loro storie». Storie ore comiche ora paradossali ora componenti di bimbi che sono stati solo un soffio sul mondo. Il terzo cortometraggio si intitola *Caro nonno*: storia di una notte e di un vecchio...

I pioppi, voci dei bambini...

«Se non facessi tutte queste cose, sentirei la mia vita infinitamente più povera - spiega Paladino -. Ah, certo, fare l'avvocato mi piace tantissimo. Ci sono storie, nel mio lavoro - e magari sono le più piccole, quelle apparentemente più insignificanti - incredibili, straordinarie. È come quando diciamo: la realtà supera la fantasia...». Però, a una certa ora del giorno bisogna chiudere e fare anche altro. C'erano sogni che avevo fin da ragazzo e che, per quanto possibile, ho continuato a mantenere... È solo un modo di rendere più ricca la propria esistenza...».

Ora, l'avventura di Che Guevara. La ricerca delle tracce di un mito. Il *Trattato poetico di vulcanologia* dell'avvocato Paladino è in realtà una sorta di resoconto (poetico, appunto) dei vulcani del mondo, della loro potenza, della loro bellezza e della morte che nel corso dei secoli hanno portato: «È nel fondo, arrivo/ E non sembra vero/ E visito il ventre cavo, morto e freddo/ Nero, nero e null'altro. Il ventre tastato come / una miniera e nessun rumore che segua la vita...». Cercare le tracce di un mito è un po' la stessa cosa. Però, stavolta, nella luce del sole...



INIZIO. Oggi mi sento molto solare. Prendo sabato la palla al balzo. Passo a prendere Ale e Francesco così andiamo al campo a fare una partita. Da quando ho la mia nuova **Cinquecento Soleil** apro sempre le giornate alla grande.



1° ORIENTAMENTO TECNICO. La nuova Cinquecento Soleil ha il **fotofreno** apribile con comando elettrico di grande apertura con una dimensione **108x80 cm.** Il motore **900 cc.** offre prestazioni vivaci e consumi decisamente contenuti.

CONTINUA. Ho perso la partita e, quindi devo pagare il gelato a tutti. Roberta e Paola ci aspettano sul lungomare. Non vedono l'ora di salire sulla mia nuova **Cinquecento Soleil.** Per loro è una vera **autocabbronzante.**



2° ORIENTAMENTO TECNICO. Coppe ruote integrati, paraurti in colore vettura, fessure paracolpi laterali chiave e codine antiturbo e il nuovissimo colore **verde fluo** metallizzato in aggiunta a bianco, grigio e blu.